CGIL SPI

COORDINAMENTO DONNE Belluno

IL 10 NOVEMBRE PER FERMARE IL DISEGNO DI LEGGE PILLON

Il Coordinamento donne dello Spi Cgil di Belluno ritiene che il DDL 735, in materia di revisione delle norme in caso di separazione, divorzio e affido dei minori, presentato dal senatore Pillon ed altri, rappresenti un modo di ripresa del potere maschile e modifichi in maniera peggiorativa il percorso della separazione, oltre che a stravolgere la vita dei propri figli.

La proposta di legge mira, infatti, a ristabilire il controllo pubblico sui rapporti familiari e nelle relazioni attraverso interventi disciplinari, con una riduzione improponibile dell'autonomia personale dei/delle singoli/e.

I punti fondamentali per i quali saremo in piazza a Padova passano dall'essere contrarie

- Alla MEDIAZIONE familiare, a pagamento, prima della presentazione dell'istanza di separazione/divorzio. L'obbligo di mediazione obbliga la donna, vittima di violenza domestica, a comunicare al maltrattante la sua intenzione di interrompere la relazione ed è risaputo che questo è il momento di maggior rischio. È per questo motivo che la mediazione è vietata dall'art. 48 della Convenzione di Istanbul;
- all'IMPOSIZIONE DI TEMPI PARITARI, che in nome della bigenitorialità, obbliga il doppio domicilio e di trascorrere almeno 12 giorni al mese con ciascun genitore e ciò a prescindere dalle loro esigenze e dalla loro età;
- alla PUNIZIONE del figlio che manifesta rifiuto verso un genitore, fino al punto da essere prelevato e collocato presso una struttura;
- all'ABROGAZIONE dell''assegno di mantenimento a favore del/la figlio/a. I genitori devono suddividere i costi in relazione al reddito ignorando che nel nostro Paese esiste tutt'ora una consistente disparità occupazionale e reddituale a sfavore delle donne: spesso le donne lasciano il lavoro alla nascita del primo figlio, l'occupazione femminile è al 49%, la differenza salariale arriva al 25% e sono ancora poche le donne che seguono percorsi di carriera. E se le donne, per condizioni di vita e di lavoro, non riusciranno ad assolvere gli oneri finanziari imposti dalla Legge, la conseguenza sarà la perdita della relazione con il/la figlio/a;
- all'OBBLIGO della coppia di redigere il piano genitoriale riguardante ogni aspetto della vita del/la figlio/a e, le eventuali modifiche, necessarie con l'aumento dell'età di questo/a, potranno essere effettuate, sempre e solo, con la mediazione familiare, con altri costi.

Inoltre la formulazione del DDL

- SCORAGGIA LA DENUNCIA DI VIOLENZA DOMESTICA. Se la donna osa denunciare condotte violente del marito o compagno e chiedere l'allontanamento di esso, ma non riesce a dimostrare che la violenza è sistematica, rischia di essere accusata di provocare gravi pregiudizi ai diritti di relazione del/la figlio/a con il marito/compagno e di essere privata del rapporto con il/a figlio/a.
- ASSERISCE che il rifiuto dei minori vittime di violenza diretta o assistita di vedere o rimanere con il genitore violento, può essere considerato frutto di condizionamento da parte dell'altro

genitore, vittima a sua volta di violenza, che rischia di perdere la propria responsabilità genitoriale.

Si colpiscono le vittime e si salva il maltrattante. Per questo la proposta di legge sulla separazione e l'affido non può passare.

In questo comunicato assieme a noi anche l'Associazione Bellunodonna.

Segreteria Spi Cgil Belluno
Gentilin Maria Rita

Associazione BellunoDonna
Anna Cubattoli